

Il punto

L'Ue riduce
il pressing
sui conti italiani

Bruelles rallenta il ritmo del suo monitoraggio sui conti pubblici. E per il governo italiano arriva una boccata d'ossigeno, che scongiura il rischio di brutte notizie in campagna elettorale.

Le previsioni economiche della Commissione su deficit e debito pubblico finora venivano pubblicate con cadenza trimestrale, ma Bruxelles ha deciso di dimezzare gli appuntamenti. Non più quattro all'anno, ma soltanto due: a maggio e a novembre. A febbraio e luglio ci saranno solo previsioni "parziali". Tradotto, vuol dire che domani - giorno fissato per le previsioni invernali - non verranno resi pubblici parametri come disoccupazione, debito pubblico, deficit nominale e deficit strutturale (quest'ultimo decisivo per misurare il rispetto dei parametri e quindi la necessità di eventuali manovre correttive). Domani la Commissione renderà noti soltanto i valori relativi alla crescita e all'inflazione per ognuno dei 28 Stati. Di fatto si torna allo schema in vigore fino al 2011, modificato poi a causa della crisi: il ripristino del monitoraggio semestrale è un ulteriore segnale che la crisi è alle spalle.

Stando agli ultimi dati pubblicati in autunno, l'Italia rischia uno sfioramento pari a due decimali di Pil nel 2018. Rispetto a una correzione dello 0,3% "promessa" da Roma, Bruxelles ha rilevato un miglioramento inferiore, pari soltanto allo 0,1%. Ballano circa 3,5 miliardi e per far tornare i conti potrebbe essere necessaria una manovra correttiva. Anche sui conti del 2017 c'è il rischio sfioramento. Ma tutto è rinviato a maggio, quando le previsioni di primavera fotograferanno nuovamente la situazione. E quando la campagna elettorale sarà finita.

[M. BRE.]

